



Quattro Canti (Piazza Vigliena)

Strada. Continuo per la mia strada. Càssaro. Corso Vittorio Emanuele dopo l'unificazione d'Italia.

"Lotteria Italia" la vetrina del tabaccaio è adobbata con tutti quei biglietti colorati che promettono vincite facili. Illusioni!

Suoni di clacson, di voci mi accompagnano, mentre supero l'incrocio con via Roma.

"Compra, compra accendino, fazzoletti!". Il marocchino mi pedina come un poliziotto fa con un

ladro. Per seminarlo entro nella casa di Dio. Anzi in quella di San Matteo. Sono contenta perché questa volta al mio ingresso non mi chiedono dazi.

Il mio appagamento dura poco. Si trasforma prima in disagio. Poi in inquietudine.

Sarà stato il silenzio, i banchi vuoti, il marmo rosso delle fiamme del Purgatorio...

"Rosario ore 17:00, Santa Messa ore 18.00" scorgo la targa appesa al portale e mi precipito verso l'uscita.

Succinta. Decisamente più leggera è l'aria che si respira a Piazza Pretoria. In quel piccolo scorcio che la lascia intravedere. Lascia vedere la nudità delle sue statue. Divinità pagane, allegorie mitologiche, teste di animali e putti.

"Tutti. State tutti vicini!" dice la maestra alla sua scolaresca in attesa di poter proseguire il giro.

Giro la testa per controllare. Rosso, è il semaforo. Rossa, la polo del turista che mi sta accanto.

"Is this Maqueda Street?" Mi chiede lui.

"Yes, Yes!" Rispondo io.

Stiamo proprio incrociando via Maqueda. Osservo. Ricordo. L'asse viario fu costruito per dare sfogo alle pressanti richieste dei nobili che chiedevano nuove aree per edificare i loro palazzi.

Vorrei anche dire all'orientale visitatore - che armeggia con la sua Canon multiuso - che questa è Piazza Vigliena meglio conosciuta come i Quattro Canti. Le statue che sormontano le fontane simboleggiano le quattro stagioni. Proseguendo dal basso verso l'alto ci sono quelle dei re spagnoli Filippo II, III, IV e dell'imperatore Carlo V. E, infine, le statue delle quattro Sante palermitane protettrici della città.

La mia conoscenza dell'inglese, però, è talmente "scolastica", che decido di essere considerata scontrosa, piuttosto che ignorante.

Scattante è il mio passo, quando l'omino del semaforo diventa verde. Meglio attraversare senza indugiare. Gli automobilisti moderni sembrano avere qualche problema di daltonismo.

Il turista giapponese prosegue verso Est. Io verso Nord.

Sbircio tra le vetrate di Palazzo Riso. Il museo d'arte contemporanea antistante Piazza Bologni. Passo dalla Biblioteca Regionale. "35-2-34-48-71!" No!!! Non sono



Cattedrale